

Allarme a Bologna Sui treni della paura scorribande di ladri Sciopero dei ferrovieri?

BOLOGNA. L'allarme è scattato a Bologna. Capireno e controllori sono in rivolta. Bande di ladri, organizzate «a turni», salgono sui treni che partono la notte da Milano, derubano i passeggeri e minacciano i ferrovieri. Il 7 maggio un capotreno è finito in ospedale. Al deposito del personale viaggiante della stazione di Bologna, le bacheche sono zeppe di lettere con tanto di firma e qualifica che raccontano episodi e denunciano violenze.

Qualche ferroviere ha cominciato, per protesta, a non controllare più i biglietti. Qualcun altro parla già di sciopero e annuncia che non si presenterà al lavoro se non sarà scortato dalla polizia. La denuncia è la stessa: «Quando cerchiamo di tener svegli i passeggeri, i ladri ci prendono da parte e ci dicono: capo, non lo facciamo più. Ci lasci lavorare. La notte, i comandi della Polfer a Piacenza, a Reggio, a Parma e a Modena sono chiusi. Sui treni non si vede un poliziotto. Colpa degli organici magri, si difendono. Ma i ferrovieri ora dicono che così non vogliono più viaggiare.

Il sindacato ha chiesto che i treni siano scortati e che le ferrovie forniscano tutte le informazioni utili ai viaggiatori. «Se non ci penseranno loro, faremo noi una mappa dei treni a rischio». Due treni della paura che hanno seminato panico tra i cinquecento lavoratori bolognesi: il 325 che parte dalle 0,25 da Milano e transita alle 3,23 a Bologna, e il «gemello» 385 da Milano alle 2,35 a Bologna alle 5.

Per lunedì è fissato un incontro tra Cgil, Cisl e Uil e direttore del compartimento di Bologna. E le ferrovie, dal canto loro, hanno già fatto sapere che «finalizzeranno meglio il programma di sorveglianza» verificando anche la disponibilità della polizia. Ma non sono certe che «dissuadere la gente dal salire sul treno» sia una proposta risolutiva e opportuna.

Sui treni della notte viaggiano, per lo più, emigrati e turisti. I ferrovieri, protestano, da soli non ce la fanno. «Non possiamo mica tener sveglia gente che viaggia dodici ore filate». Ci vuole la scorta, dicono, «altrimenti per noi lavorare diventa impossibile».

Ieri sera a Montecitorio è iniziato il confronto sul disegno di legge Migliaia gli emendamenti

Caccia, via alla maratona Primi «scontri» alla Camera

È cominciata ieri a Montecitorio la lunga maratona per la legge sulla caccia. Venerdì della prossima settimana Camera e Senato sospenderanno le sedute per la campagna referendaria e da più parti si dubita che il disegno possa passare, sia pure in un solo ramo del Parlamento. Continuano intanto le aspre polemiche fra ambientalisti e cacciatori, mentre la macchina organizzativa dei referendum tarda a mettersi in moto.

ANNA MORELLI

ROMA. La discussione generale sul testo è cominciata solo alle 18. Ci sono volute tre ore buone per dirimere tutte le questioni procedurali e per votare le pregiudiziali di costituzionalità, presentate dai Verdi e da Bassanini e Ginzburg, della Sinistra indipendente.

I tempi per arrivare all'approvazione sono molto incerti. Il contingimento dei tempi previsto dal nuovo regolamento della Camera scatterà solo

dalla prossima settimana. Si rischia quindi oggi e domani, vista la mole degli emendamenti presentati da Verdi, federalisti europei e Dp, di restare fermi due giorni su un solo articolo. Non solo. Oggi ci sarà una nuova conferenza dei capigruppo che dovrà stabilire il calendario dei lavori da lunedì in poi e altre questioni potrebbero essere inserite all'ordine del giorno. Infine venerdì della prossima settimana Camera e Senato sospenderanno le se-

dute per la campagna referendaria. Per tutte queste ragioni molti parlamentari, fra cui Franco Bassanini, si mostrano scettici sulla possibilità di arrivare in fondo. Il senatore Fabbri, socialista, invece si mostra ancora fiducioso che il Parlamento possa approvare «in tempi rapidi una legge rigorosamente protezionistica». Respinte a larga maggioranza le pregiudiziali di costituzionalità e le proposte di sospensiva, richieste dal Dc Sodu per sgombrare subito il campo da successivi «rischi» e dal radicale Mellini, è finalmente cominciata la discussione generale, con la relazione dell'on. Campagnoli, presidente della commissione Agricoltura. In un'aula semivuota si è proseguito fino a tarda sera. Il ministro ombra per l'Ambiente Chicco Testa, in vivace polemica con il presidente dell'Arci-caccia, Fermariello, ha riba-

dicato che questa proposta di riforma «non va bene». Tanto è vero che lo stesso gruppo parlamentare del Pci si prepara a presentare numerosi emendamenti (una trentina, ndr). Su molti dei quali «rileva Testa: mi pare fosse l'accordo lo stesso Fermariello». E che non sono dissimili da quelli predisposti dal ministro Ruffolo. Se tali obiezioni saranno accolte - prosegue - tanto di guadagnato. E gli stessi Verdi, anziché presentare con puri fini ostruzionistici migliaia di emendamenti, farebbero bene a farci sapere cosa propongono concretamente». Testa poi afferma con forza che «occorre assicurare il successo del referendum, perché questo può accelerare e riorganizzare la riforma dell'attività venatoria. Se invece dovessimo prevalere il fronte astensionista ogni tentativo di riforma è destinato a naufragare».

Com'è noto, infatti, i cacciatori di tutti gli schieramenti invitano a non recarsi alle urne e in questo momento questa sembra essere la sciagura peggiore per una seria riforma della caccia, che verrebbe accantonata e rimandata all'infinito. A questo proposito i Verdi Arcobaleno hanno diffuso una lettera della Federaccia che incita all'astensionismo ed hanno presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio, chiedendo la revoca dei contributi statali alla Federaccia, «promotrice di una campagna volta - come afferma il presidente Rosini - a buttare al vento i miliardi del referendum». Gli Arcobaleno vogliono sapere anche se il governo è a conoscenza dell'uso delle strutture del Coni a sostegno della campagna astensionistica. Anche l'Arci-caccia, che ha aderito alla medesima proposta di non voto, riconferma questa scelta e polemizza con la Lega Ambiente, che nega



agli astensionisti il diritto allo spazio televisivo di propaganda.

Oggi intanto, a piazza Montecitorio, il comitato promotore dei referendum organizza una mobilitazione al voto, annuncia invece la Fgci che considera «inaccettabile far rimanere la situazione così com'è - come vorrebbero Rosini e i cacciatori - mentre i referendum del 3 giugno costituiscono la condizione essenziale per avere una legge restrittiva sulla caccia e per avviare una riconversione ecologica dell'agricoltura».

Coinvolti anche due imprenditori incensurati «Italia '90»: racket nei cantieri A Milano i primi quattro arresti

Sono finite nelle mire della malavita alcune grosse imprese edili impegnate a Milano nella realizzazione dei programmi di «Italia '90». Arrestate finora dai carabinieri quattro persone: due sono imprenditori incensurati di origine calabrese. Sono accusate di aver imposto ai titolari tangenti e subappalti. Il blitz l'altro pomeriggio nel cantiere di un albergo nei pressi della tangenziale ovest.

ANGELO PACCINETTO

MILANO. Agli imprenditori chiedevano il dieci per cento, calcolato sull'importo complessivo dei lavori. Nel caso specifico, trecento milioni, salvo verifica ad opere ultimate. In cambio garantivano la tranquillità del cantiere, secondo una tecnica collaudata. Secondo gli inquirenti però i quattro finora arrestati non si fermavano qui. Agli imprenditori imponevano anche l'assegnazione di lavori in subappalto a ditte predeterminate: proprio in questo modo riuscivano ad entrare a pieno titolo in cantiere ponendo le basi per l'azione criminosa.

Così almeno - secondo quanto ha affermato il sostituto procuratore della Repubblica di Milano Antonio Di Pietro - avevano fatto loro a Baggio, nei pressi della tangenziale ovest, nel cantiere di via Airaghi dell'hotel «Mailand» gestito da un'impresa bergamasca. Dopo aver ottenuto in subappalto i lavori di movimento ter-

ra erano passati all'estorsione mettendo a segno azioni intimidatorie. Al dunque, non pare ci siano voluti nemmeno troppi discorsi. «E il dieci per cento e basta», avrebbero detto al titolare. Ma il colpo è sfumato grazie all'intervento dei carabinieri. È andata così.

Le indagini - lo ha affermato ieri mattina il magistrato - sono iniziate una decina di giorni fa. Origine, alcune voci raccolte nei bar, all'indomani dell'omicidio - avvenuto a Vimercate - dell'imprenditore edile calabrese Assuto Miriadi. Le voci parlavano di tangenti, furti e danneggiamenti ai danni di ditte impegnate in lavori collegati con i progetti di «Italia '90». Gli investigatori hanno puntato subito l'attenzione su un'impresa che nei mesi precedenti aveva presentato denunce per danneggiamenti e furti sospetti. E sono iniziate le indagini. Nei pressi del cantiere i carabinieri - all'operazione hanno partecipato un centinaio di militari - hanno costruito un cen-



Una veduta dello stadio di San Siro dopo i lavori per i mondiali

tro operativo camuffato da baracca per il deposito di attrezzi. Non solo. Dietro i tabelloni pubblicitari hanno installato telecamere e macchine fotografiche; hanno disseminato di microfoni il cantiere. Procedure previste dal nuovo codice di procedura penale. Proprio le intercettazioni hanno permesso di individuare, tra le decine di operai dell'impresa, i quattro arrestati. L'altro pomeriggio, mentre stavano ritirando una rata della tangente, il blitz. E in manette sono finiti Vincenzo Ferraro, 33 anni, di Palmi (Reggio Calabria), impa-

rentato con la famiglia Mammoliti che nei primissimi anni 80 aveva gestito l'industria dei sequestri a Milano, e Armando Nuciforo, 38 anni, di Melito, entrambi imprenditori ed entrambi incensurati. Con loro sono stati arrestati i fratelli Vincenzo e Valerio Veneziano, 44 e 28 anni, di Canosa di Puglia. Per tutti l'accusa è di concorso in tentata estorsione. Dopo il blitz i carabinieri hanno eseguito una quarantina di perquisizioni nel corso delle quali è stato sequestrato materiale giudicato interessante. Le indagini continuano.

Severissime misure di sicurezza Mondiali «blindati» Un decalogo per i tifosi

Misure di sicurezza rigidissime, divieti e controlli a ripetizione, frontiere, stadi e alberghi guardati a vista da diecimila tra agenti di Ps, carabinieri e finanzieri. È il piano messo a punto per «garantire il sereno svolgimento» dei Mondiali. Mentre ci si appresta a spendere oltre 4 miliardi per gli «abbellimenti floreali», intanto, al Senato è stata presentata la richiesta di un'inchiesta sulle opere «araoniche».

ROMA. Arresto immediato e rischi di condanna fino a 10 anni per chi introduce petardi o fumogeni negli stadi; divieto di vendita di alcolici negli stessi stadi; durante e dopo le partite; divieto di portare s'ncisioni o cartelli con scritte non direttamente attinenti all'incontro; «scrupolose» perquisizioni degli spettatori; possibilità di vietare l'ingresso ai tifosi con precedenti di violenza; di apologia della violenza; astensione anche per chi usa il «caso» per non farsi riconoscere; controlli «eccezionali» dentro e intorno agli stadi (da oltre 24 ore prima delle partite); a posti di frontiera, porti, aeroporti, stazioni, alberghi e ritiri delle squadre. La vigilanza in occasione dei Mondiali, affidata ad almeno diecimila tra poliziotti, carabinieri e guardie di finanza, si annuncia estremamente severa.

I dettagli saranno messi a punto nei prossimi giorni nel corso di riunioni tra i questori delle 12 città che ospiteranno gli incontri. Tra le misure ancora allo studio, la possibilità di vietare la vendita di alcolici prima delle partite a Cagliari, dove giocherà a squadra inglese, e sui traghetti che porteranno in Sardegna i tifosi britannici. Da subito, invece, partirà una campagna d'informazione, anche all'estero, sulle misure decise «per garantire il sereno svolgimento delle competizioni». Una sorta di decalogo che, accanto a norme ovvie, come il divieto di importare in Italia armi, oggetti «lesivi», alcool, stimolanti e stupefacenti, consiglia ai tifosi di recarsi allo stadio con ampio anticipo rispetto agli orari delle partite perché «diversamente rischieranno di non assistere alle competizioni per il necessario protrarsi dei controlli».

Risolti i problemi dell'ordine pubblico, gli organizzatori dei Mondiali hanno pensato anche alla salute dei tifosi: nei prossimi giorni sarà distribuito gratuitamente nelle farmacie un opuscolo (titolo, ovviamente, «Ciac») in sei lingue, realizzato dalla federazione degli ordini dei farmacisti e dalla Federfarmacia con la collaborazione di alcune aziende, con una serie di indicazioni pratiche e un centinaio di frasi che dovrebbero permettere a chi ha un problema di salute di farsi comprendere senza difficoltà. Brutte notizie, invece, sul fronte culturale: dopo il rifiuto del Comune di Roma di concedere la piazza del Campidoglio, rischiano di saltare i concerti dell'Accademia di S. Cecilia.

Nelle 12 città che ospiteranno i Mondiali i preparativi continuano intanto a ritmo frenetico. Tra stadi più o meno ultimati e opere pubbliche miliardarie fioriranno tra le 60 e le 70.000 piante, e 15.000 garofani saranno utilizzati per comporre le bandiere delle 52 nazionali partecipanti. Il tutto per un costo - diviso tra ministero dell'Agricoltura, floricoltori e «Comitati locali piante e fiori» - che dovrebbe superare i quattro miliardi. Nulla rispetto ai cinquemila miliardi spesi complessivamente, e che hanno spinto il senatore dc Publio Fiori a chiedere un'indagine parlamentare. Una proposta sulla quale - dice il senatore comunista Nedo Canetti - «concordiamo pienamente. Troppa ombra si sono addensate e si stanno continuamente addensando, proprio in questi giorni, sul complesso di opere a suo tempo decise dal Parlamento» che deve indagare per «dare risposta ai legittimi dubbi di molti cittadini, già impressionati dalle molte, troppe morti nei cantieri e giustamente sorpresi dall'aumento esponenziale delle spese».

È stata presentata la guida ai mondiali in autostrada, un vero e proprio vademecum per le città sedi dei Mondiali, stampata in un milione di copie. La pubblicazione, 144 pagine a colori, con tutte le indicazioni autostradali, gli accessi alle città e i percorsi consigliati, come raggiungere gli stadi, i parcheggi, tutte le notizie utili, gli alberghi, che cosa mangiare e dove, le mostre, gli spettacoli, le opere d'arte, il folklore, le cose da vedere e tutti i telefoni utili. E, naturalmente, il calendario della prima fase del torneo e quelle successive sino alla finalissima per il primo e secondo posto, l'8 luglio a Roma.

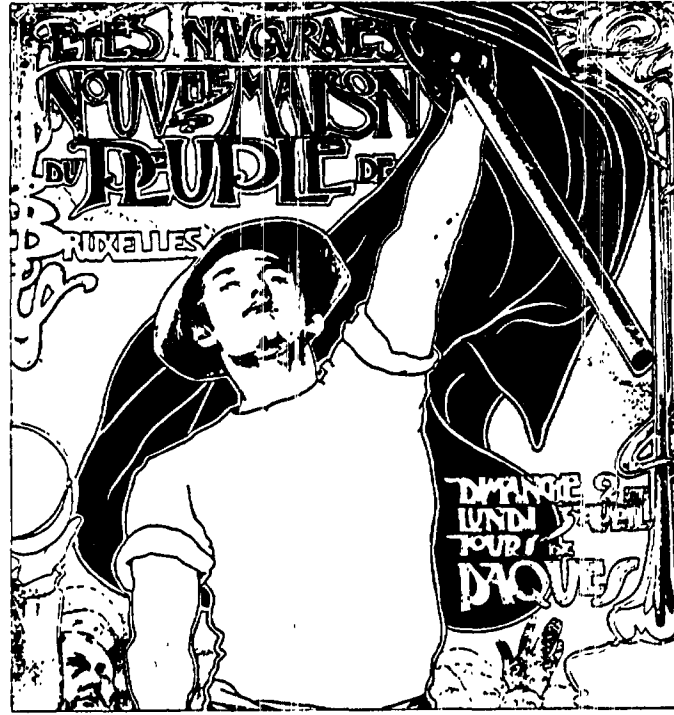
Ai lettori

Per assoluta mancanza di spazio siamo costretti ad uscire senza la consueta pagina delle lettere e la rubrica della Borsa. Ce ne scusiamo con i lettori.

STORIA DEL
PRIMO MAGGIO
a cura di Renato Zangheri

UN SECOLO DI STORIA DELLE
MASSE POPOLARI
DI TUTTO IL MONDO ATTRAVERSO
LA FESTA DEL LAVORO
1890-1990

Hanno collaborato:
F. Andreucci, L. Arbizzani, A. Asor Rosa, L. Casali
U. Casiraghi, A. Del Guercio, F. Della Peruta
S. Garavini, E. Hobsbawm, N. Iotti, G.C. Pajetta, P.P. Poggio
A. Proserpi, F. Renda, A. Scotti, F. Simoni
N. Tranfaglia, B. Trentin, L. Valiani



OGNI SABATO
IN TUTTE
LE EDICOLE

20 fascicoli settimanali,
un volume
di 400 pagine finemente rilegato
con oltre 500 immagini
a colori
e in bianco e nero

Collana «Civiltà del lavoro» diretta da Elio Sellino
AIEP EDITORE